

8

2

Cimarosa

GLI ORAZI E I CURIAZI

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 5

57308/2

FILA 11

Curiosità

00353

GLI ORAZJ,

E I CURIAZJ

TRAGEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nella sera de' 18. Novembre 1807.

ED ALLA MAESTA'

DI

GIUSEPPE

NAPOLEONE I.

RE DI NAPOLI, E DI SICILIA

DEDICATO.



NAPOLI 1807.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

S. R. M.

S I R E.

GLI Artisti Socj dell' Impresa del Vostro Real Teatro di S. Carlo vie più intenti a dimostrare la di loro premura di servire la M. V., ed il Pub-

blico si danno l'onore di presentarvi questo terzo Spettacolo, nel quale non si è trascurato, quanto da Eissi dipendeva per renderlo, se non intieramente degno di V. M. almeno tollerabile.

Si reputeranno ben felici, se la M. V. con la solita sua Clemenza si degnerà compatirlo.

Vedesi l' esteriore del Tempio di Giano con porta aperta, che dovrà chiudersi a suo tempo .

Vastissima pianura, circondata di varie fabbriche, fralle quali signoreggia quella, 'ch'è destinata per abitazione della famiglia Orazia. Porta Capena in fondo, che conduce alla Città d'Alba, la quale si scorge sul Colle Albano in distanza. Dirimpetto la casa degli Orazj s'erge maestoso il Tempio di Giunone, l'Atrio del quale si rende visibile. Vi si ascende per breve scalinata.

Esteriore del Tempio di Giano, con porta aperta.

Interno del Tempio di Giunone adornato di ghirlande per la festa nuziale d'Orazia.

Esteriore del Tempio di Giano, come nell'Atto primo.

La Scena presenta allo sguardo un militare accampamento formato a norma de' costumi nel nascer di Roma, ove deve la triplice pugna eseguirsi.

Antro oscurissimo, e profondo incavato nelle rupi dell'Aventino, in cui si discende per varie scoscese gradinali, le quali dalla sommità del Teatro sino al fondo vanno serpeggiando verso i laterali della suddetta caverna. Al tempo indicato si chiuderà nel fondo il Tempio risplendentissimo d'Apollo, da cui sortir dovranno le risposte degli Oracoli.

Torna l'accampamento.

Vastissima pianura come nell'Atto primo nella Scena terza.

L'azione, è in Roma.

PERSONAGGI.

PUBBLIO ORAZIO Padre di

Il Sig. Giuseppe Tassini.

MARCO ORAZIO.

Il Sig. Gaetano Crivelli.

ORAZIA, promessa Sposa a

La Sig. Lorenza Correa.

CURIAZIO.

Il Sig. Gio: Battista Velluti.

SABINA Moglie di Orazio, e germana di Curiazio.

La Sig. Anna Meroni.

GRAN SACERDOTE.

Il Sig. Luigi Zambelli.

Due Orazj)
Due Curiazj) che non parlano.

Coro di Romani.

di Albani.

di Sacerdoti.

Donzelle Romane.

Soldati Romani, ed

Albani.

La Musica è del defunto celebre Maestro Cimmarosa.

Architetto, e Dipintore delle Scene

*Sig. Antonio Niccolini Professore della Reale
Accademia delle belle Arti di Firenze.*

Machinista, e Custode del Real Teatro

Cig. Lorenzo Smiraglia.

Inventore del Vestiario

Sig. Pietro Ricci.

ATTO PRIMÓ⁷

SCENA PRIMA.

Vedesi l'esteriore del Tempio di Giano con porta aperta, che dovrà chiudersi a suo tempo.

Sabina con seguito di Matrone Romane in mezza a numeroso Popolo, addrizzanlo verso il Cielo, e verso il Tempio il seguente

C O R O.

O Di, o Ciel, i nostri lai;
Vedi, o Nume, i nostri affanni;
Sino a quando i proprj danni
Roma afflitta piangerà?
Va scemando in ogni petto... (a)
Va crescendo in ogni core...
Il valore...
Lo spavento...
Ah di pace il dolce accento
Quando, o Ciel, si ascolterà! (b)
Ma quai risuonano giulivi canti!
Quai trombe s'odono! Che mai sarà!

A 4

SCE:

(a) *Alternativamente.*

(b) *Rimangono mestamente in silenzio tutti gli Attori su detti, allorchè scossi dall'improvviso lie-rissimo strepito, che supponesi udir dentro del Tempio, manifestano alcuni la sorpresa, alcuni altri l'allegrezza.*

Esce il sommo Sacerdote con il suo seguito . Si chiude la porta del Tempio . Il Sacerdote si unisce lietamente esclamando con gli altri .

CEssino i palpiti ; tergansi i pianti
Di Roma il fato si cangerà .

Sac. Sì , Romani , de' Numi

Omnia chiaro è il voler . A voi , cui data
È il penetrar gli alti segreti , al fine
Il Ciel parlò . Del Tebro oggi la sorte
Sarà decisa . Alba sia vinta , e doma ;
E dovrà i Padri venerar di Roma .

Sab. O tu , che co' tuoi detti

Il cor di gioja , e di dolor riaccendi ,
A Sabina rispondi : Dei Curiazj
E qual sarà la sorte ?

Dell' amato Consorte ,

D' Orazio che sarà ? Per quelli io debbo
Di nuovo palpitar ; per questi ancora
Temer , gelar degg' io ?

Sac. D' appagar mi è vietato il tuo desio :

Non smarrirti però . Dabbie all' inchieste
Fur le risposte , e sol non dubbio , e chiaro
Lessi dell' avvenir ne' cupi arcani ,
Che inaspettati , e strani
Decreti del destino

Apron oggi alla gloria un gran camino :

L' alto Genio di Roma nascente

Vidi errando su questo , e quel colle ,
E la fronte maestosa , ch' estolle ,
Splendor vidi di sagra fulgor .

Non illude quel raggio verace ,

Non inganna la nobil cervice ;

L' uno , e l' altro già chiaro mi dice ,

Sorge Roma alle palme , all' onor . (a)

Sab.

(a) *Via .*

P R I M O .

Sab. Patria , natura , affetti
Soavi , ma fatali al dover mio ,
Fuggitevi da me per sempre addio . (a)

S C E N A III.

Vastissima pianura , circondata di varie fabbriche ,
fratte quali signoreggia quella , ch'è destinata
per abitazione della famiglia Orazia . Porta Ca-
pena in fondo , che conduce alla Città d'Alba ,
la quale si scorge sul Colle Albano in distanza .
Dirimpetto la Casa degli Orazj s'erge maestoso
il Tempio di Giunone , l'Atrio del quale si
rende visibile . Vi si ascende per breve scalinata .

*Senatori Romani congiunti degli Orazj . Albani
congiunti de' Curiazj . Matrone Romane .*

*Marco Orazio , poi Curiazio , co' due Fra-
telli , e seguito ; poi Orazia , con
Publio Orazio , Sabina , e i due
altri Orazj . Popolo .*

*All' aprirsi di questa Scena veggonsi entrare dalla
parte opposta degli Orazj i congiunti de' medesimi,
ed addrizzarsi verso l'abitazione sudetta
col seguente*

Coro **G**Erme d' illustri Eroi
Di Roma eccelso onore ,
Orazio vieni a noi . . .

M.Or. Ecco Orazio , o compagni , eccolo a voi . (b)

Coro *Vieni Curiazio , a lei :*
Spegni il marzial furore ;
Solo spirar tu dei . . .

Cur. Puro amor , cara pace , e dolce ardore . (c)
Coro

(a) *Parte .*

(b) *Marco Orazio precedendo i suoi congiunti s'av-
via verso la porta Capena invitando Curiazio ,
che poi entra col suo seguito , e col Coro .*

(c) *Marco Orazio , e Curiazio , precedendo i loro
rispettivi congiunti s'addrizzano di nuovo verso
l'Edificio degli Orazj invitando Orazia , la qua-
le esce come di sopra è indicato .*

Coro Vieni, gentil Donzella,
Nobil, vezzosa, e bella
Ti chiama, e a se t'invita . . .

Ora. Il mio ben, la mia speme, e la mia vita.

M. Orazio, Orazia, e Curiazio a 3.

Oh dolce, e caro illante!

Oh giorno di contento!

Ricolino il cor mi sento

D'amore, e d'amistà.

M. Or. Pietosi Dei volgete.

A questa parte i lumi.

Cur. E' di voi degna o Numi

Ora.^{a2} Sì gran felicità.

Ora. Oh mio Curiazio, oh dolce

Di tante pene, e tanti

Sospiri, affanni, e pianti

Amabile cagione; ed è pur vero,

Ch'io ti stringo al mio sen, ch'a te d'appresso,

In sì soave amplesso

Può libero il mio core

Brillar di gioja, e palpitar d'amore?

Cur. Non dubitarne; ormai

Fissa i vezzosi rai

Orazia, in me. Lo sposo avventurato

Rimira alfin, che ti concede il fatò.

Solo il dover potea,

Il patrio amore, allontanarmi o cara,

Tanto tempo da te. Or che al dovere

Ho servito, e all'onore,

Posso libero anch'io,

Brillar di gioja, e palpitar d'amore.

M. Or. Ah questo amor potesse

Tra questi colli, come pur tra voi

Gli antichi dritti suoi

Riprendere in tal dì. Qual ne dovrebbe

Aspettar l'universo

Da somiglianti voti

Forti, eccelsi Nipoti? Ah troppo avanza,

Ben

Ben lo conosco anch' io ,
D' ogni brama il confin sì bel desio !

Ora. Nò , in così fausto giorno
Tutto lice sperar , pace ogni aspetto
Sembra annunciare ,
Gioja ogni ciglio , e parmi ,
Che per sino in tal dì piace diffonda
Ogni fonte , ogni sasso , ed ogni fronda .

Cur. Così voglian gli Dei .

M. Or. Roma sia salva . . .

Cur. La Patria invitta . . .

M. Or. Il Roman nome intatto . . .

Cur. Ed Alba illesa . . .

M. Or. E' salvo il patrio onore .

Cur. D' amistà si favelli . . .

M. Or. E poi d' amore .

Cur. Ad un tal patto solo

Curiazio può parlar , che spento in petto ;
Quando parla la Patria , è ogni altro affetto
Cara non dubitare , in mezzo all' armi
Tuo sarò sempre . Amo la patria , ed amo
Il suo onor , la sua gloria ,
Il suo decoro , e solo idolo mio ,
Solo dopo di lei ,
L' anima del mio sen , l' amor tu sei .

Quelle pupille tenere ,
Che brillano d' amore ,
Vedran di questo core
Candida ognor la fe .

Ma se il dover mi chiama ,
Ma se l' onor m' invita ,
Non palpitar mia vita ,
Non dubitar di me .

Nel fier bollor dell' armi ,
Nel placido riposo
Non saprò mai scordarmi ,
Anima mia , di te . (a)

SCE-

(a) *Orazia , e Curiazio con tutti gli altri entrano
nella casa degli Orazj .*

Esteriore del Tempio di Giano, con porta aperta.

*P. Orazio, e Sabina, indi Marco Orazio,
e Coro.*

Sab. **N**on dubitar, Tullo ha riposto il sommo
Destin di Roma in tre Guerrieri,
E Mezio tal proposta accettò.

M. Or. Così s' apprezza il sangue
De' Romani? Che a versarlo
Roma l' espone ad un sì gran periglio?

Sab. Ecco Orazio.

P. Or. Ecco il figlio.

Sab. Oh come a terra tiene
Le luci pensieroso, immoto?

P. Or. Figlio . . .

Sab. Sposo . . . Saprai . . .

M. Or. Tutto m' è noto.

P. Or. La Patria.

M. Or. E' in gran cimento.

P. Or. In tre Romani . . .

M. Or. E' riposto il suo onore.

P. Or. Che ne dici?

Sab. A che pensi?

M. Or. A sì gran campo di marzial valore.

Sa il Cielo a chi la sorte

Tal gloria riserbò!

P. Or. Dunque la scelta.

M. Or. Tutto commette all'urna,

Che tutti dei Romani

Il nome accoglierà. Numi, se mai

Supplice, e riverente

Per la gloria di Roma io vi pregai,

In sì tremendo istante

Per lei, per me d'innanzi a voi mi prostro:

Fate, pietosi Numi,

Che possa in campo in sì bel giorno anch'io

Per la patria versare il sangue mio.

Se alla patria ognor donai
 Il sudor de' giorni miei,
 Fate ancor, ch'io possa, o Dei:
 In tal dì per lei pagnar.
 Ma qual mai risuona intorno
 Alto grido di contento!

Coro Son gli Orazj . . . (a)

M. Or. Dei, che sento! (b)

Coro Destinati a trionfar. (c)

*Coro di molti Senatori, P. Orazio, M. Orazio,
 e Sabina.*

M. Or. Padri, Amici. (d)

Coro Esulta, e godi.

M. Or. Sposa, Padre . . .

Coro E' giusto il fato.

M. Or. Oggi dunque . . .

Coro In campo armato . . .

M. Or. Ma egli è ver?

Coro Non dubitar.

M. Or. Ah di giubilo quest' alma
 Sì ripiena è in tal istante;
 Che confuso, palpitante,
 Non la posso a voi spiegar.

Nel cimento

Or or in campo

A voi tutto il vivo lampo

Parlerà di questo acciar. (e)

SCE-

(a) *Da dentro:*

(b) *Con esclamazione di giubilo.*

(c) *Da dentro.*

(d) *Incontrandoli.*

(e) *Partono.*

Interno del Tempio di Giunone adornato di ghirlande per la festa nuziale d'Orazia.

Sacerdote di Giunone con altri Ministri, che portano l'are, le faci, e le conche per le libazioni. Viene da una parte Curiazio co' suoi fratelli, amici, e congiunti. Dall'altra Publio Orazio, Sabina, e loro seguito. Poi al suono di amorosa marcia viene accompagnata da alcune Matrone, Orazia coverta del Flammeo, e viene condotta in mezzo della Scena, poi Marco Orazio.

Sac. **M**inistri, al sagra rito
Dei talami ciascun di voi s'appressi.

Oltre l'usato,
Sia lieta pompa dell'Orazia gente,
Già destinata a sostener di Roma
La gloria in questo giorno,
Con dolci canti d'Imeneo, e d'Amore;
Il ben nome si esalti, e il gran valore.

Coro Scopransi i vaghi rai: (a)
Ah! sì vezzosa, e bella,
No, che non vide mai
L'immagine d'amor.

Il labbro, il ciglio, il viso
Spiega dell'alma i voti,
Quanto quel dolce riso
Desti piacer nel cor!

Sac. Appressatevi all'ara,
E innanzi al Nume de' nuziali voti
Il sacrato costume
A seguir v'apprestate;
Amore, e fedeltà ivi giurate.

Cur. Ti giura il labbro, e il core
Ora.^{a2} Amore, e fedeltà.

Ora. Sì, mia vita, sarai
Sempre, come or tu sei,
La delizia, e il pensier de' giorni miei:

E

(a) Si toglie il velo ad Orazia.

E se di questo petto
 La pura fe, l'affetto
 O scemarsi, o cangiar potesse mai
 Mi detesti il tuo cor, quant'io . . .

M. Or. Che fai?

Non proseguir: sospendi
 I giuramenti tuoi; le faci, il fuoco
 Estinguete, o Ministri. A voi non meno,
 Che a te di gran novella
 Io vengo apportator.

Cur. Parla.

Ora. Favella.

M. Or. Alba de'tre guerrieri
 Che pugnar denno il nome,
 Con questo foglio a voi fa manifesto. (a)

Ora. Numi eterni del Ciel! Che colpo è questo!

Sab. I Germani!

M. Or. Qual pallor, qual silenzio! Ah che succede
 Alla sorpresa un reo dolor? Sì pretto
 Da ciascuno s'oblia
 Di che si tratta in questo dì! Rinfranca
 Tu in quest'alme avvilita
 La debole virtù; mostra che sei
 Nota sul Tebro, sì, che sei Romana,
 Che sei figlia d'Orazio, e mia Germana. (b)

Ora. Lascia almen ch'io riprenda
 Lo smarrito vigor: colpo sì atroce
 Mi gelò il sangue, e m'arrestò la voce
 (I germani o lo sposo
 Dunque perder degg'io!
 Che sciagura crudel? Che caso è il mio!
 Ah no, tanta costanza,
 Alma capace a superar non sento
 Il terribile orror d'un tal momento.)

Nac-

(a) Presenta un foglio, ove sono registrati i tre
 Curiazj.

(b) Parte.

Nacqui è ver tra grandi eroi ,
 Son tua figlia , tua germana ,
 Ma sul Tebro , ma Romana ,
 Nel mio petto un cor vi sta .

Un cor che tenero
 Nudriva amore ,
 Che un dolor barbaro
 Ucciderà .

Pietà delle mie lagrime ,
 Del mio dolor pietà .

Un cor che misero
 Vede svanita
 La sua compita
 Felicità .

Pietà delle mie lagrime ,
 Del mio dolor pietà .

Nacqui è ver tra grandi eroi ,
 Son tua figlia , tua germana ,
 Ma sul Tebro , ma Romana
 Nel mio petto un cor vi sta . (a)

S C E N A VI.

*Sabina , Publio Orazio , Marco Orazio ,
 e Curiazio .*

Sab. **D**unque Roma vorrà . . .

M.Or. **D** Che si dimostri

Dai cittadini suoi

Quella virtù , che si oltraggiò fra noi .

Sab. Tu per , German , vorrai . . .

Cur. Che tu parla alla fin t'intesi assai .

P.Or. Sabina , andiamo ; il tuo dolor non turbi

L'anime generose ,

In cui la Patria il suo destin ripose . (b)

Cur.

(a) *Orazia parte . Partono seco lei il Sacerdote di Giunone col suo seguito ; i due Orazj , i due Curiazj co' loro congiunti , ed amici ec. , rimanendo soltanto in scena i personaggi quì appresso notati .*

(b) *Parte con Sabina .*

Cur. (Oh terribil dovere!)

M. Or. (Oh sacra voce!)

Tu mi penetri il cor. Tu mi domandi

Un caro sangue; tu l'avrai.)

Cur. (S'asconda?

La debolezza mia.)

M. Or. (S'eviti in lui

Un inciampo novello al dover mio.)

Al campo.

Cur. Al campo.

M. Or. Addio Curiazio.

Cur. Addio.

Ah, senti, non partir . . .

M. Or. Che vuoi?

Cur. Se mai . . .

M. Or. Di . . .

Cur. Nella pugna . . .

M. Or. E che? . . .

Cur. Soccomber deggio . . .

M. Or. Ebben . . .

Cur. Consola, assisti

La sventurata mia Sposa dolente :

M. Or. E il dolor d'una Sposa or hai presente?

Cur. Puoi tu scordare i vincoli soavi

Di natura, d'amore,

La Sposa, il Genitore,

I Congiunti, gli Amici? . . .

M. Or. E Padre, e Sposa

E congiunti, ed amici

Più non vivon per me. Gli affetti miei

Tutti ha la Patria, e tutti io trovo in lei!

Cur. Fatto crudel d'una virtù tiranna!

M. Or. Che un cor d'amante, e non d'Eroe condanna.

Cur. Amo io pure la Patria, e l'onor mio.

M. Or. Ma Roman tu non sei, come son'io,

Cur. Dunque . . .

M. Or. A pugnare.

Cur. In quest'ultimo istante

Riconoscimi, e allora . . .

M.Or. Tu sei Albano, io più non ti conosco.

Cur. Roman tu sei, ma ti conosco ancora.

Quando nel Campo armata

D'acciar la destra avrai

Allor, crudel, vedrai

Se vacillar saprò.

M.Or. A questi accenti adesso

Degno di me mi ti trovo;

Prendi l'estremo amplesso,

Al campo or or verrò.

a 2. Ah, perchè sei sì barbaro

Destino inesorabile?

Perchè sì cara vittima

Oh Dei svenar dovrò?

S C E N A VII.

Detti.

M.Or. **F**uggi dagli occhi miei (a)

Debole alfin mi vedi,

Che brami ancor? Che chiedi?

Cur. Ti calma . . . io partirò.

a 2. (Ah che fatal momento,

O Dei, pel valor mio!

Rapido è il tempo; addio:

E dove mi sia non so.)

Fine dell' Atto Primo.

(a) *Con sdegno, e rapidità.*

A T T O ¹⁹ II.

S C E N A I.

Esteriore del Tempio di Giano , come nell'atto primo .

Sabina , e Publio Orazia ,

Ora. **F**erma , Sabina , e dove
Pensi volgere il piè ?

Sab. Chieder lo puoi ?

Ad Orazio , ai Germani .

Ora. Ah , senti , pensa ,
Che alla gloria assai disdice il tuo
Infrenato dolor , che a te medesima
Onta , e alla Patria danno
Recar potria l'intempestivo affanno .

Sab. Mira , che Orazia a noi sen vien dolente ?
Anch'essa e piange , e prega .
Onnipossenti Dei ,
Secondate pietosi i voti miei . (a)

Ora. Ah , non si lasci , oh Roma ,
Oh cara Patria , quanti in sì gran giorno
Torti nemici a te si fan d'intorno !

Mugge il nembo , fischia il vento ,
L'aere è fosco , il Ciel s'imbruna
È in balia della fortuna
Io ti veggo trasportar .

Dei pietosi , che m'udite ,
In voi spero , in voi confido ,
La guidate illesa al lido .
Falsa mente a riposar . (b)

(a) Parte .

(b) Parte .

A T T O
S C E N A II.

Curazio, e Orazia

Cur. **L** Asciami per pietà; l'ora è vicina,
Prescritta del pugnar.

Ora. Invan presumi,
Ch'io ti lasci, o crudel.

Cur. Soccorso, o Numi!
E creder puoi, che a tua cagion non sia
Da mille affanni questo core oppresso.

Ora. Se questo è ver, sopprimi
D'una gloria crudel l'ardore in sano.

Cur. Se tant'osi sperar, lo spero invano.

Ora. Dunque un sangue, a me caro,
Intrepido a versar corri, spietato?
Ei giorni tuoi, che sono
Pur giorni del tuo bene, in tal cimento
Sordo alle mie querele, a espor ten vai!
Ah, no, crudel, tu non m'amasti mai.

Cur. Ah, perchè non poss'io
Offrire ai sguardi tuoi
Quell'egro cor, che lacerar tu vuoi?
Deh, ascoltami, Idol mio, che queste sono
Forse le voci estreme
Del tuo misero ben. Vuoi, che il mio core
Lasci la Patria, e avvampi sol d'amore?
T'ubbidirò: vuoi, che l'infamia sia,
Non la gloria, sol caro all'alma mia?
Sarà così; ma stringi
Quest'acciar, ch'io medesimo a te presento
Versa tutto il mio sangue, io son contento.

Ora. (Si deluda l'ingrato.) Ebben si ceda
A un barbaro dover, rammenta solo
Qual mi lasci, o crudele, e quant'orrore
Costar mi deve il tuo fatal valore.

Cur. Ah pur troppo il vegg'io!

Ora. Dunque . . .

a 2. Ah, mio caro ben, per sempre addio.

Ora.

- Ora.* Se torni vincitore
 Celati ai sguardi miei,
 Se più non torni, o Dei,
 Cosa sarà di me?
 Nel pianto, e nel dolore
 Io morirò per te.
- Cur.* Se torno vincitore,
 Compiang' i miei trofei,
 Se più non torno, o Dei
 Rammenta la mia fe.
 Caro, mio dolce amore,
 Speranza più non v'è.
- a 2.* Ma la schiera, oh Numi è questa! (a)
- Cur.* Vado . . .
- Ora.* Senti . . .
- Cur.* Ah, no . . .
- Ora.* T'arresta.
- Cur.* Di, che brami?
- Ora.* Ah, dei partir.
- a 2.* Qual gelo, oh Ciel, quest' anima
 Fa tutta inorridir!
- Cur.* Vado . . .
- Ora.* Senti . . .
- Cur.* Cara . . .
- Ora.* Oh Dio!
- Ora.* Amore ^{a2} assisti
- Cur.* Onore ^{a2}
 Un cor fra tante pene.
- Ora.* Partir conviene
- Cur.* Pagnar
 È poi mio ben morir.

A T T O
S C E N A III.

La Scena presenta allo sguardo un militare accampamento formato a norma de' costumi nel nascer di Roma, ove deve la triplice pugna eseguirsi.

All' aprirsi di questa Scena veggonsi già disposti i tre Orazj, e i tre Curiazj alla vicina battaglia. Soldati Albani, e Romani li circondano. Publio Orazio, Orazia, Sabina, indi il Sacerdote.

P. Or. **S**uonin le trombe, e lieto
Echeggia in ogni parte
Il suon gradito al popolo di Marte:
Coro de' tre Orazj, e tre Curiazj.
Combatteremo
Trionferemo
Roma
Alba per te

Cur. Albani, e questo, e questo
Di nostra gloria il decisivo istante:

M. Or. Al Nome Altitonante
Inalzate devoti i sacri carmi.

Co. de Cur. Viva Alba.

Degli Ora. Viva Roma.

I primi. All' armi.

I secondi. All' armi.

Tut. il Cor. Ah fermate, non osate

La sull' ara, là nel Tempio
Par che sdegni il Ciel lo scempio
Che da voi si destinò.

M. Or. Cu. a2 Non si ascolti.

Coro. Ah, fermate . . .

M. Or. Cu. a2. All' armi, all' armi . . .

Coro. Non osate.

Qual furor, qual reo consiglio?

M. Or. Cu. a2 E l'onore in gran periglio . . .

Coro. Di pugnar cessate . . .

M. Or. Cu. a2

No . . .

Sac.

Sac. Me udite almen, o in me tutti volgete
 I sacrileghi acciar. Gli Dei, gli Dei
 Forse sdegnan; che voi congiunti amici
 Per la Patria dobbiate
 Con inumano esempio
 Oggi pugnar; dunque gli stessi Numi
 Nell'Antro consultiam, e il loro accento
 Sia di norma, e di guida al gran cimento.

Sab. Ah, sì, Sposo, Germani, umil la fronte
 Piegate al Ciel, forse da lui concesso
 Il pugnar vi sarà.

Ora. Popolo, Amici,
 Patri, Ministri, tutti
 Seguite me, che disarmar può sempre
 La voce della Patria i forti Eroi,
 E una voce sì cara e sola in voi.

Pietà serbate, o cari,
 Calmate il vostro ardore;
 Ah non resiste il core;
 Mi sento, oh Dio, mancar.
 Che affanno, oh Ciel, che pena!
 Quell'alma, oh Dio, raffrena . . .
 Forse pietosi i Numi
 Avran di me pietà.
 Le smanie di morte
 Io provo nel seno:
 La smania il veleno
 Mi fan delirar. (a)

S C E N A IV.

Publio Orazio, e Sabina.

P. Or. N Umi, che sarà mai?

Sab. S' affretta ognuno
 All'antro dell' Oracolo, che giace
 A piè dell' Aventino. I passi tuoi
 Drizza colà; vieni a sperar con noi.

Un raggio sereno
 Che brilla, che splende
 Ancora m' accende
 La speme nel cor.
 Ah, voglian gli Dei
 Pietosi, clementi,
 In dolci contenti
 Cangiar tant' orror. (a)

S C E N A V.

Antro oscurissimo, e profondo incavato nelle rupi dell' Aventino, in cui si discende per varie scoscese gradinate, le quali dalla sommità del Teatro sino al fondo vanno serpeggiando verso i laterali della suddetta caverna. Al tempo indicato si chiuderà nel fondo il Tempio risplendentissimo d' Apollo, da cui sortir dovranno le risposte degli Oracoli.

Curiazio, poi Orazia, poi Marco Orazio, poi P. Orazio, poi tutt' i personaggi successivamente secondo l' ordine con cui sono chiamati, avvertendo, che tutti entrano per la sommità, e poi or veduti, or non veduti discendono al basso. Curiazio, due Curiazj.

Cur. **Q**ual densa notte! Qual silenzio! Quale (b)
 Spaventevol, funesto,
 A fati sacro, orrido albergo è questo!

Numi! quì non penetra
 Sottil raggio di luce
 Che in questi alpestri sassi
 Additi un orma a miei tremanti passi. (c)

Ora. Guidami amor, scendiam ... il cor m' investe
 Profondo orror ... Che fia? Quì non s' ascolta
 Che il cader raro, e lento
 D'umide stelle . . . e il basso mormorio
 Dell' aer grave, e del cadente rio.

M.Or.

(a) *Parte.*

(b) *Sulla sommità della Caverna discendendo.*

(c) *Si perde tra le volte della caverna.*

M.Or. Genio di Roma, tu m'aggiri intorno:

Io ti vedo, io ti seguo, i passi tuoi
Costante io seguirò dentro le porte
De' Regni del dolore, e della morte. (a)

Sacerdote, Sabina, Littori, Popolo. Questi restano
sull'ingresso dell'antro, e verso la metà
della rupa.

Ora. Ecco i germani.

Sab. Ecco l'istante. Oh Dio!

P.Or. Frena il dolor.

M.Or. Curiazio ov'è?

P.Or. Tra noi

Non s'ode ancora.

M.Or. A favellar d'amore

Intento forse, oblia

Gli oracoli d' Apollo e il sacro speco.

Cur. Curiazio vil non è Curiazio è teco. (b)

Ei stesso intrepido

Tra queste tenebre

Al sacro oracolo

Favellerà.

Tutti i Personaggi, e tutt' i Cori sottovoce:

Regni silenzio

Muto, profondo,

E il sacro oracolo

Dal cupo fondo

Risponderà.

Cur. Voce augusta del Ciel, che dal profondo

Esci di questo a veritade sacro

Fatidico soggiorno,

Degnati a questi Popoli pietosi

Chiario spiegar i tuoi voleri ascosi.

Versar un caro sangue

Si doveva in tal dì. Patria, ed onore

Chie-

(a) *Scende, e seco tutti gli altri.*

(b) *Ricomparisce con gli altri Curiazj, e con seguito di Senatori Albani da una delle vie la più vicina al piano, e all'innanzi del Teatro.*

Chiedeano il bel cimento,
 Ma natura, ed amore
 L' alme tutte d'ingombrar d'alto spavento:
 Parla tu, tu disvela
 Se approva il Ciel, che il nostro sangue sia
 O versato ne' campi di valore,
 O versato in tal dì per man d'amore.

A versar l'amato sangue
 Bel desio d'onor ne invita,
 Ma natura inorridita
 Sparge ovunque il suo terror.

Deh tu, o Ciel, disvela a noi
 Se t'è grato un tal valore:
 Tra la gloria, e tra l'amore
 Dubbia è l'alma, incerto il cor. (a)

Coro Tremia il suol, l'anto si scuote,
 Mormorando sacre note
 Già l'oracolo si sta. (b)

Oracoli Si combatta sia il cimento
 Nuovo esempio di valore
 Tal discese in quest' orrore
 La suprema volontà.

Coro Dunque al campo.

Cur. Io vi precedo. (c)

Ora. Io ti perdo.

Cur. Dei che vedo! . . .
 Da me fuggi per pietà.
 A chi vide mai di questa
 Più terribile, funesta
 Più crudel fatalità. (d)

Tutti

(a) *Tutti i Personaggi, senatori.*

(b) *Si spalanca l'anto, e vedesi il Tempio lucen-*
tissimo d' Apollo, da cui parlano gli Oracoli
pronunziati da alcuni Sacerdoti sulla porta del
Tempio.

(c) *Avviansi vede Orazia.*

(d) *Ripetendo gli Oracoli intorno agli Orazj, e Cu-*
riazj.

Tutti Si combatta : sia il cimento
Nuovo esempio di valor .

Cur. Tra la gloria , e tra l' amore . . .

Tutti Tal discese in quest' orrore
La suprema volontà .

Cur. Ah chi vide mai di questa
Più terribile , funesta
Più crudel fatalità . (a)

S C E N A VI.

Torna l' accampamento .

Sacerdote , e poi Orazia :

Sac. **T**utti già nel recinto
Accolti i Padri son d'Alba , e di Roma;
Sol da ciascun s'attende
Della pugna il segnal . Numi a che mai
Tanto indugiar ? Deh non dispiaccia a voi
Ma Curiazio già affretta i passi suoi .
Più non si tardi , si preceda , andiamo
Oh Dei di Roma in questo
Istante formidabile , e bramato
In voi riposta , e de' Romani il fato . (b)

Ora. Giusti Dei , della pugna
Ecco il segnal ! Lasciatemi ,
Lasciate per pietà
Dell' armi ecco il fragore ; ecco le grida
Del Popolo s'inalzano !
I germani , lo Sposo , oh Dio , che sento !
Due Orazj estinti . . . Onnipossenti Dei !
Mancar mi sento il core !
Fuggiamo , deh fuggiam da tant' orrore . (c)

SCE.

(a) *Tutti sortono confusamente dall' antrò .*

(b) *Parte .*

(c) *Parte .*

Vastissima pianura come nell'atto primo
nella Scena terza.

Vedesi Orazio portato in trionfo, ornato delle spoglie de' tre estinti Curiazj. Il popolo Romano è esultante per la riportata vittoria, e ne manifesta il giubilo colle sue vive acclamazioni ad Orazio. S'avvanza il Carro, preceduto da Soldati Romani, e circondato da Senatori, e da tutti gli ordini del Sacerdozio. Publio Orazio lo segue da vicino.

Coro. **S'** Adorni la chioma
Al forte Guerriero,
Che a Roma l'Impero;
La gloria, l'onore
Col proprio valore
Col sangue serbò.
E d'Alba superba
L'orgoglio domò.

M. Or. Vinsi, Romani palpitante in petto
Di gioja, e di dolore,
Ah, pur mi sento il core!
Ma al nome solo della Patria mia;
Al rammentar, che Cittadin son io;
Tutto vassi in oblio. Scerner non posso;
Che il mio dover: non oso
Sentir, che la sua gloria;
E d'affetti sì grandi ho ingombro il seno;
Sol di fiamme d'onore ho il cor ripieno.

P. Or. Ah, qual ver noi s'appressa
Turba affollata, e mesta! Oh santi Numi
Furibonda, piangente, e desolata
Orazia a noi sen viene.

Orazia colle chiome sparse, sostenendo in estrema desolazione, e detti.

Ora. **D**ov'è lo Sposo mio? Dov'è il mio bene?
Dei! Che miro! Son quelle
Di Curiazio le spoglie! . . . Il mio tesoro
Più non è ... Dei crudeli! .. Io manco .. lo moro.

M.Or. S'allontani quel vile (a)
Spettacolo d'orror degli occhi miei!

Ora. Tu! Di Curiazio! ... L'uccisor tu sei!.. (b)
Mostro infernal! . . . e vieni
Lordo, e fuman' e d'un sì caro sangue
Pomposo ad ostentar la tua vittoria!
Oh scellerata gloria!

Oh cor di tigre! Oh Roma disumana
Ebra per fasto, e per orgoglio insana!

M.Or. Perfida, e tanto puoi
Te stessa abandonar a un folle ardore;
Che ardisci l'onor mio.
La Patria gloria, i sacri, e lieti plausi
Funestar co' tuoi lai!
Celati, fuggi, va, va, orror mi fai.

Ora. Oh mio Curiazio! Oh mio Sposo diletto! (c)
Sazia via in questo petto
Le furie tue. Che tardi? Al tuo trionfo
Non poca parte già mancar vegg'io
Prenditi disumano il sangue mio.

M.Or. Numi di Roma, ah voi
Frenate in questo sen gli sdegni miei.

Ora. Voglion sangue da te Roma, e gli Dei,
Questo è il solo tributo
Che piace a lor, ch'è dal tuo cor dovuta.

M.Or. Indegna! ebbene ... dunque .. tu il vuoi .. morrai
(Ora-

(a) *Cade quasi svenuta in braccio alle sue seguaci.*

(b) *Riavendosi lentamente, ed invejendo contro M. Orazio.*

(c) *Abbracciando le spoglie di Curiazio, poi a Marco Orazia.*

(Orazio . . . Giusti Dei . . . ferma che fai) :

Ora. Che ti trattien?

M. Or. Pietà .

Ora. Morte vogl' io . . .

M. Or. La Patria .

Ora. Abborro .

M. Or. Il sangue tuo .

Ora. Detesto .

M. Or. I Numi?

Ora. Ingiusti son .

M. Or. Che giorno è questo !

Ora. Svenami ormai crudele ,
 Compì i trionfi tuoi :
 Sangue tu brami , e vuoi ? . . .
 Eccoti il seno , il cor .

M. Or. Non cimentar lo sdegno ,
 Che m'arde in questo petto :
 Toglimi quell' aspetto . . .
 Trema del mio faror .

Ora. Barbaro ! . . . ah sposo . . .

M. Or. Perfida !

Ora. Tiranno ! . . . o sorte !

M. Or. Involati . (a)

Ora. Sei per me oggett' orribile

Cur. ^{a2} D'angoscia di dolor
 di rossor . (b)

Coro Che sarà ! ... Giusti Dei ! ... Qual cimento
 Qual momento d'affanno d'orror .

M. Or. Non ha più fren quest'anima . . . (c)

Ora. Idol mio ove sei ? (d)

M. Or. Ho mille furie in core . . . (e)

Ora.

(a) Tutti , e due incontrandosi nel mezzo della
 Scena , e guardandosi furiosamente l'un , contro
 l'altra .

(b) Sottovoce osservando tutti M. Orazio , Orazia .

(c) Furibondo .

(d) Piangente .

(e) Agitatissimo .

Orz. Mio ben , mio dolce amore . . . (a)

a 2. Sei per me oggetto orribile

D'angoscia di ^{rossor}
dolor .

Orz. Numi se giusti siete (b)

Vendicatemi voi . Fate che Roma

Paghi degl' empì cittadini suoi

Pena condegna ai lor delitti . Piombi

Sopra lei l'ira vostra . Fulminate

E l'are , e i templi , e quanto il fasto aduna

Entro il suo sen , e non ritrovi mai

Ne' precipizj sui

Quella pietà che non concesse altrui .

M. Or. Ma pria tu pagherai

Empia col sen trafitto

La pena ben dovuta al tuo delitto . (c)

P. Or. Sa. Giusti Dei , che facesti . (d)

Spietato . (e)

M. Or. Il dover d' un Romano ho compito .

Popolo , e Senatori Coro .

Vivi , o forte alla Patria hai servito :

P. Oraz. Sab. e Matrone .

Giorno orrendo ? di morte , d' orror .

Popolo , e Senatori .

Giorno eccelso ! di gloria d' onor .

*Marco Orazio rimane immobile in mezzo della
Scena in atto feroce . Publio , e Sabina in atti-
tudine di tristezza . Le Matrone inveiscono con-
tro Orazio , il Popolo , e i Senatori lo esultano ,
parte del Popolo va sulle gradinate inorridito
per l'uccisione di Orazio . In tal modo con la
massima confusione , allegrezza , costernazione de'
varj personaggj della Scena stessa termina l'azione .*

Fine del Dramma .

(a) Desolata abbracciando le spoglie di Curiazio .

(b) Salendo in una eminenza .

(c) La ferisce , e la precipita dalla gradinata .

(d) Accorrendo .

(e) Le Matrone invejendo contro M. Orazio .

LA MORTE DI ROLLA

Ballo tragico pantomimo in cinque Atti

Composto, e diretto

DAL SIGNOR GAETANO GIOJA :

D *Alla celebre, e conosciuta Tragedia del Signor Kotzebue si è ricavato il soggetto del presente Ballo. Il Compositore si è fatto soltanto lecito alcuni cambiamenti, per servire alla difficoltà d' un' azione pantomimica. Egli si lusinga, che questa sua nuova fatica possa riscuotere, come le tante altre, il valido compatimento del Pubblico conoscitore.*

